

Rachida e Oscar, un matrimonio «normale» tra Corano e Vangelo

Lei imprenditrice musulmana, lui italiano e cattolico: «L'attacco alle Torri ci ha costretto al vero dialogo»

di Maria Zegarelli / Roma

A PROPOSITO DI RELIGIONI Doppia festa di matrimonio, il Natale, il Ramadan, il digiuno, la messa la domenica. Il catechismo del bambino, il Corano, il Vangelo. Rachida, 40 anni, marocchina di Kenitra, musulmana, imprenditrice; Oscar, 50 anni, italiano, agen-

te presso il consolato italiano, cattolico praticante; Marco 9 anni, italiano, cattolico con una grande curiosità per quelle preghiere islamiche della mamma e quei dubbi su quel suo essere «arabo per metà» in un momento in cui anche la Chiesa invita a mantenere le distanze da quell'Islam così diverso da questo Occidente. «Qui, in casa nostra ce la caviamo alla grande. Ognuno dà una parte di sé all'altro. Eccomi qui, musulmana «doc», che preparo il Natale con mio figlio, che penso alla spesa per la cena della vigilia e per il pranzo del 25... Rachida è felice con suo marito. «Lo amo e lo rioserei altre cento volte», dice al telefono. Oggi è una manager, dodici anni fa una donna marocchina arrivata in Italia con la voglia di lavorare e mettersi il rossetto e la gonna non per «piacere agli uomini, ma per sentirsi donna».

«Quando conobbi Oscar e me ne innamorai pensai che sarebbe stata dura: lui figlio unico, io straniera, neanche tanto bella, musulmana. Insomma, ero terrorizzata per l'incontro con la sua famiglia, a Bassano Romano, nel viterbese. Poi, quando sono entrata in casa i suoi genitori sono stati meravigliosi. Il giorno dopo la gente del paese mi ha donato dei fiori in segno di accoglienza nella loro comunità». Oggi sua suocera, malata, vive con loro, «non l'avrei mandata in nessun altro luogo. È qui che deve stare», dice Rachida. Non condivide affatto il monito lanciato dalla Chiesa sui rischi che può comportare un matrimonio tra cattolici e musulmani. «Noi ci siamo sposati in Italia, in Chiesa, anche se io non ho fatto la comunione. I miei genitori non sono venuti: pensavano che un cristiano sarebbe stata la mia rovina. Poi, hanno conosciuto Oscar e allora è cambiato tutto: abbiamo festeggiato anche in Marocco, un giorno intero con datteri, musica, abiti tradizionali, incenso, danze, henné e cibo a volontà. Oscar era vestito come un vero sposo marocchino. Un giorno bellissimo, soprattutto per-

HA DETTO

CAMILLO RUINI



«Matrimoni misti? Prudenza e fermezza. Ci vuole una riaffermata consapevolezza dell'identità cristiana»

◆ Il presidente della Cei ha invitato martedì alla «prudenza» e alla «fermezza» nel trattare casi di matrimoni tra una parte cattolica ed una musulmana. Serve «una riaffermata consapevolezza dell'identità cristiana e della visione cattolica sul matrimonio e la famiglia».

ché la mia famiglia ha capito che l'amore colma ogni differenza». Rachida va in moschea, suo marito no. Lei osserva il ramadan, ma guarda a Maria. «La Madonna, una donna stupenda», con grande interesse. Accompagna suo figlio a

messa, ascolta con attenzione quello che viene detto dal pulpito. «L'amore è un messaggio universale», spiega ogni volta che qualcuno parla degli arabi con sospetto. Marco ha scelto la religione cattolica «durante la prima elementare. Ha detto che quella sarebbe stata la sua religione e io ho rispettato questa scelta. Non ha cambiato idea neanche quando, a causa del lavoro di mio marito, ci siamo trasferiti per un anno e mezzo in Marocco e ha frequentato bambini musulmani». È vero, non sono solo rose e fiori, a volte le incomprensioni ci sono state. «Il momento più difficile è stato quello dell'attentato alle Torri Gemelle: mio marito ha iniziato a guardare all'Islam con diffidenza. Mio figlio un giorno a tavola mi ha detto: «ecco che fate voi arabi». Io sono stata malissimo, ho cercato di spiegarli che l'Islam non è il terrorismo, che gli uomini e le donne non sono tutti uguali. C'è un Islam moderato fatto di persone che sono contro la guerra e la violenza. Io partecipo alle manifestazioni contro la guerra e il terrorismo, aiuto le donne vittime della mentalità più retriva dei musulmani, mi batto affinché le donne possano finalmente dire cosa desiderano e realizzare i propri sogni». Adesso a tavola, quando si parla di Saddam Hussein o di Osama Bin Laden Marco non generalizza più in stile «voi arabi». Oscar fa molta attenzione a come i suoi amici parlano dell'Islam, perché è chiaro sempre di più che il rischio maggiore è proprio la generalizzazione.



Foto Contrasto

Donne in piazza per difendere la 194: manifestazione a Milano il 14 gennaio

Le donne son tornate, hanno rotto il silenzio e dopo la grande assemblea dell'altra sera alla Camera del lavoro di Milano hanno intenzione di non stare più zitte. In ballo c'è un bene troppo prezioso perché altri possano appropriarsene: la libertà di scelta, l'autodeterminazione, la difesa della 194 che è stato il simbolo di una nuova coscienza femminile. Per ora, e non è poco, c'è la decisione di tornare in piazza con una grande manifestazione nazionale in calendario per il 14 gennaio a Milano. Prima è previsto un incontro, domenica 18 dicembre, sempre alla Camera del lavoro di Milano (corso di Porta Vittoria n.43) per fare il punto, contarsi, capire cosa avviene nelle altre città italiane e dare corpo alla manifestazione del 14. C'è uno strumento, il sito www.usciamodalsilenzio.org sul quale si stanno raccogliendo idee, proposte, iniziative perché l'obiettivo non potrà fermarsi a una manifestazione, per quanto ben riuscita. Le donne che l'altra sera hanno parlato in assemblea hanno tentato di riallacciare il filo

di un discorso che non si è mai interrotto, ma che ha perso visibilità. Le ginecologhe dei consultori ricordano le forme di autogestione che avevano accompagnato la nascita della 194 e dicono: «Non lasciateci sole, tornate nei consultori dove oggi ci sono nuovi problemi». Le donne italiane hanno imparato a gestire la loro fertilità, i dati dicono che il ricorso all'aborto è l'estrema ratio e comunque è in calo. È invece in aumento tra le immigrate: «ho visto in loro gli stessi problemi che noi abbiamo vissuto allora, la stessa scarsa conoscenza dei propri diritti» dice un medico delle strutture pubbliche. La consigliera comunale Daniela Adamo ricorda che il Comune di Milano ha deciso di dare l'Ambrogino d'oro a Oriana Fallaci. Raccapricciante la motivazione: perché rappresenta la donna occidentale. E allora, le donne occidentali che non si sentono rappresentate dalla Fallaci, e quelle che occidentali non sono, si troveranno la mattina del 7 dicembre al teatro Dal Verme, dove si svolgerà la mesta cerimonia.

IL MINISTRO SUI MATRIMONI MISTI: DIVERSITÀ INCONCILIABILI

Pisanu dà il via alla Consulta islamica. La Lega attacca la presenza dell'Ucoii

di Maristella Iervasi / Roma

ISLAM ITALIANO Il tanto atteso dialogo con i musulmani è al suo debutto. È nata la Consulta islamica, un organismo esclusivamente consultivo che potrà dare consigli al ministro dell'Interno Pisanu sulle politiche per la sicurezza e suggerimenti per la lotta al terrorismo. Sedici i membri (4 le donne), per lo più giornalisti, docenti universitari, imam e rappresentanti di associazioni religiose. La vera sorpresa è l'Ucoii di Mohamed Nour Dachan (l'Unione delle comunità islamiche italiane) da sempre contraria all'idea del ministro sull'Islam moderato: «Ci sono le intese per regolare il rapporto tra religione e Stato», ha infatti detto ieri Riccardo Piccardo, segretario generale Ucoii, appena due ore dopo la firma del decreto. E stupisce anche il gran silenzio della Lega. Le viscere padane di Calderoli e Borghezio hanno sempre rumoreggiato sul dialogo interreligioso: «Non esiste un Islam

moderato. Tutti gli islamici sono terroristi». La devolution, però, non era ancora legge. Ma in serata quando Andrea Gibelli, presidente del gruppo Lega Nord, ha sfogliato il contenuto della cartellina azzurra del Viminale, non ce la fa a stare zitto. Scorrendo i nomi ha visto scritto quello di Dachan e si è subito infuriato: «C'è l'Ucoii... I rappresentanti di quella organizzazione sono collegati ai fratelli musulmani. Questa Consulta è uno specchio per le allodole. È meglio che Pisanu cambi formula - ha detto provocatoriamente - Chieda direttamente al mondo islamico di individuare gli interlocutori: si renderà conto dei larghi strati di integralismo e radicalismo nella realtà del nostro paese». Molti nomi erano attesi: come Yahya Sergio Yahe Pallavicini (italiano, imam e vice presidente della Comunità religiosa islamica Coreis); Kalid Chaouki (marocchino, studente a Napoli ed

ex presidente dei giovani musulmani d'Italia), Souad Sbay (direttrice del giornale marocchino *Al Maghrebija* e presidente della associazione Donne marocchine in Italia) e personaggi come Mario Scialoja (ambasciatore a riposo e direttore della sezione italiana della Lega mondiale musulmana). Ma la polemica è tutta concentrata sull'Ucoii. E non solo per bocca leghista. Anche Pallavicini ne ha contestato la presenza nella Consulta: «Dachan ha sempre mostrato posizioni che possiamo chiamare oltranziste». E mentre Souad Sbay parla di «discriminazione all'italiana» per via delle quote rosa, Pisanu incassa la vittoria: «L'Islam è la seconda presenza religiosa in Italia, di questo organismo non faranno parte altri gruppi religiosi». Cauti invece sui matrimoni misti: «Questione delicata. Prima di imboccare questa strada bisognerebbe acquisire consapevolezza piena delle diversità sotto alcuni aspetti inconciliabili: le norme sulla patria potestà dei figli».

ATTACCO ALLA 194

Aborto sotto inchiesta, primo via libera. La Cei insiste: «Non staremo zitti»

di Marzio Cencioni / Roma

NON STAREMO ZITTI I vescovi insistono, e per reclamare il diritto a pronunciarsi su aborto, fecondazione, matrimoni misti - «vita e famiglia», dunque - si appellano a quella che adesso definiscono «laicità positiva»: «Una Chiesa che tacesse su questi temi, per salvaguardare i propri pur legittimi interessi istituzionali, non farebbe invero molto onore né a se stessa né all'Italia». Il messaggio viene dal comunicato ufficiale di chiusura dell'assemblea generale della Cei che s'è svolta la settimana passata ad Assisi. «In totale adesione a ciò che lo stesso Cardinale Presidente (Ruini) aveva indicato nella sua prolusione, i vescovi hanno così ricordato che da parte della Chiesa l'impegno aperto e concreto a favore della persona umana, con i valori inerenti la sua dignità individuale e sociale, e in particolare la vita e la famiglia, non rappresenta una violazione della laicità della nostra Repubblica,

ma piuttosto un contributo, offerto alla libertà di ciascuno, per il suo bene autentico». Ricordano le preoccupazioni per la nuova devolution, chiedono il rilancio del Mezzogiorno e una politica più attenta alla sicurezza. Soprattutto insistono sul sostegno alle famiglie e sulla necessità di non tagliare i fondi alla cooperazione internazionale. Ma alla politica lanciano anche un altro segnale: così come si annuncia, la marcia verso le politiche del 2006 non ci soddisfa, c'è un «crescente clima di tensione tra le parti che prelude ad una campagna elettorale dai toni duri». Sul tavolo - sottolineano i vescovi - due nodi: «La nuova legge elettorale e la riforma della seconda parte della carta Costituzionale, che richiederà un ricorso a referendum popolare confermativo».

E sul tema della «revisione» della 194 c'è il primo ok per la commissione d'indagine parlamentare. Ieri la commissione AF- fari sociali della Camera ha dato il primo via libera, con il solo voto della Cdl (esclusa Chiara Moroni del Nuovo Psi), all'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge 194 da chiudersi entro il 31 gennaio 2006. L'Unione ha abbandonato l'aula al momento del voto. L'Ufficio di presidenza della commissione trasmetterà ora la richiesta al presidente Casini, che dovrà decidere se dare o meno il via libera. In caso affermativo, sarà un voto finale di tutta la commissione ad avviare l'indagine. Dura la reazione di Barbara Pollastrini (Ds): «Continua l'offensiva contro la 194. Prima c'è stato Storace, ora l'Udc che, pensando di conquistarsi l'elettorato cattolico, propone un'indagine conoscitiva dal sapore inquisitorio. Il vero obiettivo è radicare il Movimento per la vita ed il volontariato cattolico in tutti i consultori pubblici, a surrogare funzioni di informazione, accoglienza e prevenzione che possono svolgere solo operatori e professionisti preparati».

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Calce e martello.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40



ABBONAMENTO CARTA DI CREDITO: Tel.06/68719690 dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00 INFO SU ATTIVAZIONE E STATO ABBONAMENTI: tel.06/39745482 fax 06/39762130 e-mail: maniabbonati@ilmanifesto.it INFO SULLE TARIFFE: tel. 06/68719330 e-mail: abbonamenti@ilmanifesto.it o visitare il sito www.ilmanifesto.it.